

Si può fare!

Rete dei comuni, delle cittadine e dei cittadini per la promozione di buone pratiche per la valorizzazione dei beni comuni e una decrescita mirata al miglioramento della qualità della vita.

Premessa

“Si può fare!” vuole essere una rete informale di cittadinanza attiva, ispirata ai principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso percorsi di condivisione delle pratiche della decrescita mirate al miglioramento della qualità della vita. Si propone di rilevare, verificare e diffondere le buone pratiche esistenti sul territorio e coordinare azioni tra Amministrazioni locali, Associazioni e Movimenti per l'elaborazione, anche a scala sovra-comunale, di strategie unitarie d'intervento di democrazia partecipativa sulle politiche locali e di promozione culturale di aggregazione sociale e resilienza.

Il presente documento rappresenta il passo iniziale di questa rete. Il testo che segue è il risultato di ciò che è emerso dai primi incontri del gruppo promotore, quale volontà condivisa di aderire e promuovere la rete.

Carta d'Intenti della rete Si può fare!

Obiettivi della rete

La conoscenza delle reali conseguenze dell'attuale “modello economico” è il punto di partenza per poter proporre un'alternativa, ossia un cambiamento reale di prospettiva e di valori verso cui indirizzare le nostre azioni. I principi e le buone pratiche economiche sostenibili ispirate alla decrescita possono costituire valide linee guida per predisporre programmi di buon governo locale, partendo innanzitutto dalle cosiddette “strategie zero” per ridurre drasticamente gli sprechi energetici, idrici, alimentari, di consumo di suolo per attività improprie e nella produzione di rifiuti.

L'obiettivo della rete è stato individuato nella necessità di produrre un cambiamento di mentalità per motivare profondamente comportamenti individuali, nelle comunità e nelle scelte politiche future, affinché avvenga una svolta di visione culturale e di azione politica a tutti i livelli, che consenta di riorganizzare la nostra società nella consapevolezza e valorizzazione della conservazione e riproduzione delle risorse del nostro pianeta. A tal fine la rete si propone di attivare molteplici azioni per coinvolgere le persone in processi di democrazia inclusiva nelle scelte di cura e valorizzazione dei beni comuni, decrescita energetica e rilocalizzazione economica. L'obiettivo della rete è ambizioso ma assolutamente necessario e affinché possa essere consapevole e condiviso dobbiamo avere la possibilità di scegliere come e dove intervenire, agendo subito.

Come essere una rete?

La complessità dalla quale nasce questo progetto e cioè il fatto che vuole riunire più soggetti e attori (amministrazioni, università, associazioni, gruppi informali, persone) ci pone di fronte ad una sfida: non solo lavorare individualmente mettendo in comune le informazioni, idee e disponibilità ma anche strutturarci attorno ad un'idea di progetto, con la capacità di renderlo dinamico, flessibile e periodicamente revisionabile. Il gruppo promotore ha un ruolo importante nel dare vitalità alla rete, diventandone il propulsore, con la volontà di aprirsi verso nuovi soggetti ed esperienze già esistenti nel territorio. Ciò richiede di avere una visione progettuale a lungo termine, un orizzonte d'azione molto ampio, un'idea di futuro verso cui indirizzare le azioni della rete stessa, cercando al contempo risposte puntuali, contingenti e con tempistiche determinate, valorizzando anche le micro-azioni.

Alcune riflessioni che ci aiuteranno nella creazione della rete evidenziano la necessità di:

- essere un punto di unione dei flussi di connessione;
- essere autentici, se stessi, con dei valori etici ed ecologici condivisi;
- poter agire con fiducia, solidarietà, reciprocità e passione;
- organizzare dei momenti di auto-formazione, condivisione, sostegno e convivialità;
- essere un collettivo allargato, inclusivo e multilivello;

- accettare le difficoltà e valutare le complicazioni come stimolo per dare risposte efficaci;
- accettare di esser parte di reti aperte (per estensione, confini, limiti);

Da dove cominciare: muovere i primi passi

Servono azioni concrete e progetti comuni, che siano pratici e coinvolgenti. Le relazioni si costruiranno facendo le cose insieme. Bisogna proporre modelli collettivi nuovi, migliori dei vecchi e che manifestino l'assoluta convenienza nel praticarli.

Il ruolo delle Amministrazioni locali sarà decisivo nel dare slancio alle iniziative di buone pratiche che partiranno dalle cittadine e dai cittadini, ma anche dalle stesse amministrazioni, favorendo i processi condivisi e ben orientati di resilienza territoriale e favorendo la costruzione di nuovi intrecci tra tematiche diverse e settoriali. Le associazioni supporteranno le Amministrazioni locali, facilitando il contatto diretto con la cittadinanza nella promozione della cultura della decrescita, sperimentando modalità di “marketing virale e creativo”, proponendo nuove parole ed immagini del cambiamento, un “facelook” relazionale e non virtuale, per un più ampio e soddisfacente coinvolgimento, senza escludere nessuno.

Servono pratiche concrete che ci orientino verso un modo diverso di vivere in questo mondo, senza inventare a tavolino nulla, cercando quello che già esiste, valorizzandolo e togliendolo dall'isolamento. Si inizierà dagli strumenti già esistenti nel nostro territorio, come la [Retebuonvivere](#), la rete dei [Comuni Virtuosi](#), i [Contratti di Fiume](#), l'[Università del Saper Fare](#), la [Scuola dei Beni Comuni](#), le [Iniziative per la Transizione](#), le reti dei [comitati ambientalisti](#), la [rete degli uffici diocesani sugli stili di vita](#), le reti e i distretti dell'[economia solidale](#), la rete dell'[Italia che Cambia](#), il laboratorio per la sussidiarietà [Labsus](#), ecc.

La prima azione sarà indirizzata a mappare nel territorio le realtà virtuose già in essere, evidenziando i processi in atto: contarci, conoscerci e condividere le nostre risorse e i nostri strumenti, questa sarà la vera forza propulsiva di questa rete.

La seconda azione dovrà sostanziare il cambiamento nell'uso degli strumenti normativi e regolamentari, nelle pieghe concesse dalla legislazione esistente, trovando e sperimentando soluzioni innovative e facilmente replicabili, affinché diventino patrimonio condiviso di chi amministra il nostro territorio per il benessere di tutte le persone che ci vivono:

- ✓ norme che assegnino a cittadine e cittadini competenza e sovranità decisionali (ora sottratte), per la promozione dell'autonomia locale e la valorizzazione dei beni comuni;
- ✓ norme di regolamento sull'utilizzo del suolo, a partire dal governo del territorio come tutela del paesaggio e norme che valorizzino l'agricoltura biologica, la biodiversità territoriale, la sovranità alimentare e l'istituzione del regolamento della polizia rurale;
- ✓ piano di decrescita energetica, partendo dal bilancio energetico comunale e fissando obiettivi di riconversione, riqualificazione energetica, usando meno energia e vigilando sulle "rinnovabili non pulite";
- ✓ norme per favorire la diffusione dell'economia solidale;
- ✓ molto altro ancora.

La terza azione sarà indirizzata alla promozione della cultura alla vita mediante molteplici attività, volte a consolidare una visione del mondo positiva:

- progetti educativi di ecologia applicata e profonda nelle scuole e nelle comunità, nell'ottica di una transizione verso un modello di sviluppo non dipendente dall'energia fossile, dall'estrattivismo e dallo sfruttamento degli esseri viventi;
- seminari su democrazia partecipata, beni comuni, piani energetici, agricoltura biologica, educazione civica, società inclusive, sovranità monetaria, rifiuti, ecc. attivando le realtà già operative nei territori;
- laboratori esperienziali sull'autoproduzione, l'autoriparazione e l'auto-ristrutturazione, aperti a chiunque, per promuovere stili di vita consapevoli e sostenibili.

Le azioni individuate saranno discusse e concretizzate in strumenti operativi mediante il lavoro condiviso tra amministrazioni e associazioni: saranno avviati tavoli di lavoro dal prossimo incontro.

E' giusto evidenziare che ci saranno dei tempi lunghi, quelli culturali e dei tempi brevi, quelli contingenti, pertanto anche la tempistica delle azioni giocherà un ruolo importante.

Competenze e risorse

Le competenze che si possono mettere subito in campo sono inerenti a:

- rapporto tra politiche locali e nazionali/internazionali
- democrazia locale
- sviluppo e decrescita
- scuola e istruzione
- salute e sanità
- energetico ambientali
- bioarchitettura e bioedilizia
- conoscenza processi amministrativi
- progetti stili di vita
- gestione e promozione informatica
- comunicazione e relazione sociale
- organizzazione di eventi e momenti formativi
- tecniche di facilitazione, di psicologia transpersonale e di psicologia del lutto anticipatorio.

- Facilitazione di reti di economia solidale

Le risorse a cui attingere sono altrettanto importanti e saranno soprattutto relative al tempo dedicato al progetto e agli spazi comunali per ospitare le riunioni, gli eventi ed i laboratori.

Come continuare: aspettative e bisogni

Il testo che segue è la trascrizione delle aspettative espresse dalle persone partecipanti al gruppo promotore, invitate a rispondere alla domanda “cosa mi aspetto da questo progetto?”

La domanda è stata pensata nell'ottica di costruire una visione comune all'avvio dei lavori e dare maggiore concretezza alle azioni da intraprendere. Delineare un percorso comune fin dall'inizio è un esercizio utile a comprenderne le potenzialità e valutare eventuali modifiche durante la sua realizzazione. Affinché vi sia la concretizzazione della visione, sarà necessario dare risposta ai numerosi bisogni lasciati attualmente insoddisfatti e che creano un profondo malessere sociale. Pertanto il bisogno di riconnetterci alla nostra comunità, al nostro territorio ci spinge a cercare di dare risposta al desiderio di avere delle relazioni soddisfacenti, concrete, basate sulla fiducia reciproca, sul confronto costruttivo e propositivo, tessuto necessario per avviare il cambiamento. Le relazioni sono indispensabili per creare sicurezza, accoglienza e valorizzazione delle diversità riconosciute come fonte di arricchimento sociale, stimolando la naturale creatività delle persone nell'immaginare un futuro che sia auspicabile, desiderabile e imprescindibile, nonché talmente vero da coinvolgere e trainare nella sua realizzazione.

Cosa mi aspetto da questo progetto? Immagine di un futuro desiderabile.

- *La rete come strumento per consolidare realtà esistenti e costruire piani operativi partecipati.*
- *Nascita di progetti di ricostruzione della resilienza territoriale e degli insediamenti viventi, ossia della capacità della comunità di riuscire ad auto-ripararsi dopo essere stata sottoposta ad una perturbazione.*
- *Azioni orientate a costruire un messaggio comune, a rafforzare la base culturale delle comunità, motivando i comportamenti e le politiche verso le buone pratiche.*
- *Un percorso per seminare la consapevolezza di riconnessione alla comunità, al territorio e a tutti gli esseri viventi, per portare fuori il meglio da ciascuno di noi.*
- *Attivazione di processi di democrazia partecipativa fra cittadinanza ed amministrazioni e concretizzazione di regolamenti e piani di decrescita energetica, di consumo di suolo, di ri-localizzazione economica, di agricoltura sostenibile, di sovranità monetaria ed alimentare.*
- *Affrontare i problemi specifici delle amministrazioni, per attivare processi di resilienza su obiettivi condivisi.*
- *Promozione di nuove dinamiche sociali costruite attorno progetti condivisi per la diffusione di relazioni significative che perseguano un cambiamento positivo.*
- *Introduzione nei programmi scolastici di progetti pratici di ecologia e decrescita.*

- *Diffusione di nuovi modelli sociali considerati migliori e maggiormente convenienti rispetto a quelli promossi dal sistema consumistico.*
- *Promozione di un benessere diffuso piuttosto che promuovere la crescita del PIL.*
- *Creazione di un linguaggio comune, per veicolare messaggi ed azioni.*
- *Limitare tutto ciò che rappresenta uno spreco di denaro, territorio, immobili abbandonati, inutilizzati o sfitti, energia, cibo, risorse, rifiuti, lavoro inutile, ecc.*
- *Costruzione di un sito come strumento di co-ricerca e co-lavoro.*
- *Sperimentare sistemi di welfare innovativo di prossimità e continuità.*

La rete assumerà un reale valore se contribuirà a consolidare un percorso condiviso verso una visione comune. Il progetto “Si può fare!” potrebbe quindi rappresentare non solo una rete e una mappatura delle buone pratiche, ma anche un esperimento di comunità allargata, di “nuovo modello di istituzione”, di autogoverno del territorio.